



INTERVISTA A DAMIANO

«Buoni solo alle famiglie, altrimenti sarà vera rottura»

Di Giovanni P. 4

Intervista a Cesare Damiano

«L'esecutivo deve fermarsi o sarà vera frattura»

B. Di G.

«C'è una frattura nella maggioranza che non si vuole rimarginare. E anche dentro al Pd non siamo tutti d'accordo». Così Cesare Damiano descrive gli effetti politici della «operazione voucher» portata avanti «con l'avallo silenzioso del governo». Il presidente della commissione Lavoro ha chiesto di intervenire durante l'esame della manovra in commissione Bilancio, dove ha espresso la sua contrarietà all'emendamento. Subito dopo ha rilasciato l'intervista, prima che si arrivasse al voto in commissione.

Lei è d'accordo sul fatto che si inserisca un emendamento sui voucher in una manovra?

«Non condivido che ci sia nella manovra una nuova normativa, sostitutiva dei voucher, per le imprese. Credo che un conto sia prevedere un emendamento che riguarda le famiglie, o il non profit, per i lavoretti o le ripetizioni, altro conto sono le imprese. Per una ragione molto semplice: dopo l'abrogazione si è registrato un vuoto normativo per le famiglie, ma non certo per le imprese, che hanno a disposizione il job on call, il lavoro interinale, il contratto a termine, quello stagionale, e molte altre forme».

Dunque la strada imboccata ora è un errore?

«Credo che il governo dovrebbe sostenere



No alla reintroduzione dei buoni lavoro per le imprese. Si invece per le famiglie

l'emendamento Incerti, che abbiamo presentato, che prevede il Libretto Famiglia per i lavoretti domestici, e per il non profit, dove eleviamo a 12 euro all'ora il valore dei buoni e aumentiamo la contribuzione previdenziale al 25% (rispetto al precedente 12%), e fermarsi sull'altro fronte. Poi aprire un tavolo con le parti sociali e elaborare un provvedimento ad hoc».

Come replica a chi sostiene che l'intervento è urgente per contrastare il lavoro nero?

«Il lavoro nero è effettivamente emerso con i voucher soprattutto nel lavoro per le famiglie e nell'agricoltura, dove fui io a inserire i voucher per gli studenti e i pensionati utilizzati per la vendemmia. Per quanto riguarda il resto, va ricordato che l'80% dei 134 milioni di voucher acquistati nel 2016 era riconducibile alle imprese. Le quali spesso hanno sostituito il normale rapporto di lavoro subordinato, con questo strumento. L'argomento che veniva utilizzato era: è di facile accesso, lo acquisto in tabaccheria. Ma la realtà era un'altra. Molti, prima della tracciabilità, mettevano nel cassetto un voucher di un'ora, e facevano lavorare per parecchie ore senza paura dell'ispezione Inps. E a pesare è stato anche il costo del lavoro, sensibilmente più basso rispetto a quello di un contratto regolare».

Come possono ripartire le relazioni sindacali dopo questo strappo?

«Io continuo a sperare che il governo si fermi».

Dice governo, ma lo ha presentato la maggioranza.

«Il governo non lo ha presentato, ma lo ha chiaramente ispirato. Su relazioni sindacali, va chiarito l'equivoco sul vuoto normativo, che come ho detto non c'è nel caso delle imprese. In secondo luogo, va detto che con questo emendamento, che introduce una nuova forma di contratto, andremmo in direzione opposta a quella annunciata con il Jobs Act, attraverso il quale si sono volute disboscare le forme di lavoro flessibili. Con questa proposta si sta aggiungendo un contratto, che manca però di molte tutele, come la malattia, le ferie, la disoccupazione, ecc. Si sta a metà strada tra un voucher e un contratto».

L'esito politico?

«Mi pare che ci siano fratture nella maggioranza, che non si creano mai per caso. Vedo un governo via via più debole. E anche nel Pd ci sono posizioni diverse».